

SERIE A CALCIO

Lo stadio gigliato è diventato il «tempio maledetto» per i sogni della squadra bianconera: solo dopo il secondo gol la Signora è parsa riemergere dal torpore, ma era troppo tardi. Non è stato il Baggio-day. Disastroso Julio Cesar. L'inutile ingresso di Di Canio



Branca sterra il tiro che darà il suggello alla bella affermazione della Fiorentina. A destra Baggio in azione. Contro la sua ex squadra ha giocato una partita al di sotto delle sue possibilità

FIorentINA-JUVENTUS

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes MAREGGINI, FIONDELLA, CAROBBI, DUNGA, FACCENDA, MALUSCI, SALVATORI, MAIELLARO, BRANCA, BATISTUTA, ORLANDO, MAZINHO, IACHINI, RADICE.

2-0

MARCATORI 7 Batistuta, 91 Branca. ARBITRO Pezzella 7. NOTE Angoli 8-8 per la Juve. Terrano in discrete condizioni. Ammoniti Salvatori, Gallia, Fiondella, Iachini, Malusci, Dunga. Spettatori 41.130, di cui 20.927 paganti per un incasso complessivo di lire 1.778.781.890 (nuovo record) in tribuna 1 e 2 della Nazionale, Sacchi.

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes TACCONI, CARRERA, MAROCCHI, DI CANIO, GALIA, KOHLER, JULIO CESAR, ALESSIO, REUTER, SCHILLACI, BAGGIO, CASIRAGHI, TRAPATTONI.



Firenze ingoiascudetto

Ma il Trap non molla: «Il Milan non è lontano...»

FIRENZE. Trapattoni alle prese con la sconfitta. «La Fiorentina non ha rubato niente poiché ci ha lasciato pochi spazi utili. Diciamo allora che la mia squadra pur prendendo sempre l'iniziativa e non giocando male non è stata capace di mandare il pallone nella porta della Fiorentina. Comunque onore ai viola che praticando il pressing in ogni zona del campo e sfruttando l'arma del contropiede ci ha messo sotto. Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito...»

Microfilm

2': tiro di Alessio di poco alto. 7': Maeliello per Carobbi che crossa al centro dell'area juventina. Batistuta in apparente off side (lo teneva in gioco Julio Cesar) segna di testa 1-0. 25': traversone di Carrera. Schillaci anticipa Faccenda ma da due passi riesce appena a sfiorare di testa sprecando un gol. 32': Schillaci cade in arco su intervento di Carobbi e chiede inutilmente il rigore. 35': Baggio in elegante dribbling su Iachini, tra e Mareggini respinge per poi anticipare Schillaci. 44': punizione di Baggio, intercetta a stento Mareggini, Casiraghi (spinto?) non riesce a mettere dentro. 63': cross di Alessio. Baggio di testa, appena alto. 65': Baggio mette palla in mezzo. Casiraghi in elevazione mandata alta. 87': Dunga segna direttamente su punizione (che era però di «seconda»). Pezzella vede una deviazione di Branca e convalida, poi annulla su segnalazione del guardalinee. 91': Carrera libera in rovesciata. Il pallone colpisce Galia e il rimpallo lancia Branca che supera Tacconi e mette in gol.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. In quel «tempio maledetto» che è diventato Firenze per i sogni juventini di ogni stagione e di ogni marzo è sfumata forse l'ultima speranza tricolore del Trapattoni team. Sorprendendo lo scudetto per 90 minuti e passa la Juve si è risvegliata di colpo quando il peggio era successo mentre a San Siro il Milan aveva travolto l'Ascoli nello stadio fiorentino si era appena consumata la grande rivincita attesa per cinque mesi dal 0-1 di Torino firmato Casiraghi. Sotto i colpi di Batistuta e Branca era scaturito un verdetto ineccepibile: la Signora è parsa riemergere dal torpore soltanto dopo quel secondo dispiaciuto milite, dall'ex attaccante della Samp, il giocattolo si sono guardati in faccia le braccia sul fianco mentre Tacconi scuoteva la testa. Tutto in un attimo ecco la consapevolezza di una sconfitta probabilmente perduta del tutto in un pomeriggio di folle.

Non è stato neppure il Baggio-day lungamente atteso non perché il puto amato e odiato abbia giocato male tutt'altro. Ma è stata la sostanziale indifferenza dei tifosi nei confronti del loro ex Mito a colpire più di ogni altra cosa dopo i fischi iniziali. Baggio è stato trattato alla stregua di un Alessio o di un Carrera la più perfida delle vendette da parte di una città che considera «traditore» chiunque l'abbandoni. A distanza di nove mesi dalla sfida in cui il numero 10 juventino si rifiutò di calciare un rigore contro il colore viola stavolta l'uomo di Caldogno ha giocato davvero «contro» bravissimo e sprazzi discontinui come suo solito ha comunque dato l'impressione più volte di battersi quasi da solo contro la Fiorentina, ultimo paradossale della serie mentre la Juve male e stancamente lo assecondava. Come già abbiamo avuto modo di rilevare ritrovato Baggio Trapattoni adesso ha perso gran parte della squadra.

Fiorentina-Juve non è stata una bella partita soprattutto dal punto di vista tecnico ma questo lo si poteva immaginare fin dall'inizio tenendo a mente la grande mentalità che esiste fra i due club tale da rendere la sfida una sorta di derby. Ma anche sotto il profilo spettacolare è mancato molto la gara si è trascinata perfino noiosamente in parecchie fasi pochi tiri in porta soltanto nel finale quel «colpo» di Branca e una rete annullata a Dunga hanno eccitato gli animi fuori e dentro il campo. Pilotato dalle panchine come ai gloriosi tempi delle stracittadine torinesi anni 70 da due dei più prestigiosi allenatori della «scuola italiana» Radice e Trapattoni il duello ha risentito di un gol inatteso dagli stessi protagonisti quello dell'argentino



Batistuta, il contestato centravanti viola, con una splendida deviazione di testa sorprende Tacconi Per la Fiorentina è il primo atto di una giornata trionfale

aveva fatto balenare l'idea di un sereno forcing soltanto negli ultimi minuti del primo tempo. Constatata la nullità della coppia Schillaci-Casiraghi il Trap ha buttato in campo disperatamente Di Canio togliendo (nell'imbarazzo della scelta) il solito genio Marocchi. Non è servito a niente fra qualche scatto di nervi, qualche scortecchezza di troppo da parte di Dunga & co., si è arrivati alla fine del tempo con una Juve sempre più rassegnata e impotente in vena di prendere anche il secondo gol del «ennesimo pasticcio difensivo L'odiato nemico» era al tappeto per la felicità dei fiorentini.

Batistuta che dopo appena 7 minuti ha sbilanciato il confronto a favore del Giglio. Smaltite le proteste la squadra juventina è parsa subito imballata come nei giorni peggiori, investita da massicce dosi di pressing toscano da non raccapezzarsi più. Se il vento falava ogni lancio e ogni traiettoria in maniera evidente, favorendo chi doveva difendersi, la macchina bianconera appariva altresì scombinata, distratta, un po' rassegnata e troppo lenta per far paura anche a chi schiera Fiondella, Salvatori e Carobbi, non esattamente fenomeni. Non bastasse la balorda giornata della Juve che

contemplava anche una pessima prova di Julio Cesar il quale oltre a dormire sul gol di Batistuta, con la sua macchinosa lentezza ha messo a disagio e talvolta a soqquadro l'intero reparto difensivo che dovrebbe essere invece il punto di forza della squadra. Anche Kohler ne è restato parzialmente coinvolto favorendo la strepitosa giornata di Angel Batistuta, l'argentino che Cecchi Gon in estate volle a tutti i costi. Ma tutti hanno giocato con il valore e la generosità che pretendeva Gigi Radice. Abbozzati un paio di tentativi sempre con Baggio la Juve si è spenta ancora di più nella ripresa dopo

aver fatto balenare l'idea di un sereno forcing soltanto negli ultimi minuti del primo tempo. Constatata la nullità della coppia Schillaci-Casiraghi il Trap ha buttato in campo disperatamente Di Canio togliendo (nell'imbarazzo della scelta) il solito genio Marocchi. Non è servito a niente fra qualche scatto di nervi, qualche scortecchezza di troppo da parte di Dunga & co., si è arrivati alla fine del tempo con una Juve sempre più rassegnata e impotente in vena di prendere anche il secondo gol del «ennesimo pasticcio difensivo L'odiato nemico» era al tappeto per la felicità dei fiorentini.

1500 agenti e qualche carica: una partita a rischio. Dodici ore di tensione. Nessun grave incidente.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Un arresto una ventina di contusi fra tifosi e forze dell'ordine una serie di cariche di «alleggerimento» della polizia e qualche danno allo stadio nel settore riservato ai tifosi ospiti è questo il bilancio degli incidenti che hanno fatto da contorno a Fiorentina Juventus giocata in una città messa in stato di assedio fin dalle prime ore della mattina. In previsione di quella che viene considerata la partita più «a rischio» del campionato del viola il questore aveva predisposto un servizio di ordine particolarmente folto con oltre 1.000 fra agenti di polizia carabinieri e finanzieri in servizio nei pressi dello stadio e due elicotteri a controllare dall'alto la situazione. Tutto questo però non è bastato ad evitare qualche incidente nonostante che le due tifoserie siano sempre state tenute separate da un cordone di agenti e militari.

La lunga giornata delle forze dell'ordine è cominciata con un rischio imprevisto. Verso le 11 alla stazione di Campo di Marte sono arrivati circa 200 tifosi bianconeri provenienti dal Veneto che non avevano preannunciato il loro arrivo ed erano sprovvisti di biglietto (alla tifoseria bianconera erano stati riservati 900 posti in un settore riservato). Nel tragitto dalla stazione allo stadio poche centinaia di metri il gruppo è stato bersagliato da un fitto lancio di oggetti metallici e la polizia è dovuta ricorrere ad alcune cariche.

Sono stati lanciati alcuni cermogeni e la comitiva di veneti ha raggiunto lo stadio ed è stata fatta entrare nonostante la mancanza dei biglietti. Poco dopo le 13 è stata la volta del treno speciale proveniente da Torino a bordo del quale viaggiavano almeno 800 tifosi a raggiungere la stazione. Da dove è partito un corteo scortato da un fitto cordone di poliziotti e carabinieri che ha raggiunto lo stadio senza che si verificassero incidenti. Un tifoso

L'arbitro



Pezzella 7. Dal cilindro estrae finalmente una buona prestazione: eventuali rigori da lui non visti a parte Ammonisce due giocatori nei primi 5 minuti. Così per fare capire che era calava subito Convalida senza esitazione il gol di batistuta che a molti era parso in off side convalida e poi annulla su invito del segnalatore una rete di Dunga giustamente fatta parte di una «tema» che ieri ha funzionato l'unico neo la mancata ammonizione di Tacconi per le proteste continue e per quell'essere attaccato alla divisa dell'arbitro con fare minaccioso.

Cecchi Gori elogia Boniperti. Radice: «Se si vince...» Tanti brindisi, ma dov'è la squadra-champagne?

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Un copione che ormai da due stagioni si ripete. La solita vigilia carica di tensione e alimentata da speranze. Poi la consueta coreografia del tifosi a far da preludio alla vittoria della squadra viola sulla «nemica» storica del campionato italiano che, per il secondo anno mette nei guai la Juventus. La partita dell'anno per la Fiorentina ha avuto i suoi esiti sperati e alla fine tutti esaltano la prestazione degli undici in campo. Per primo tocca al presidente Mario Cecchi Gon (che ha elargito un premio supplementare di 50 milioni a testa) che a fatica guadagna gli spogliatoi per andare a congratularsi con la squadra. «Ve l'avevo detto - esordisce il presidente - che prima o poi questa squadra ci avrebbe dato delle soddisfazioni. La vittoria di oggi (ieri ndr) credo non possa essere messa in discussione. Speriamo di continuare fin da domenica a Genova. Questa partita poi ha dimostrato quello che da tempo andavo dicendo e cioè che Maeliello

o Orlando possono convivere». Lodi anche per l'arbitro Pezzella, anche se sul gol annullato a viola a una manciata di minuti dal termine il figlio Vittorio si è alzato dalla sua poltrona con gesti abbastanza plateali. Anche lui però alla fine è raggianato e prima di parlare della Fiorentina ha parole di elogio per Giampiero Boniperti. «Devo fare un plauso a Boniperti, un uomo vero che sportivamente ha saputo riconoscere i nostri meriti. Vorrei che a tutti i presidenti che si recano in trasferta fosse riservata un'accoglienza come gli abbiamo riservato noi sulla partita? È stata una vittoria tripla. Sul campo sugli spalti e fuori dello stadio. Sul arbitro non ho niente da aggiungere». La soddisfazione si legge anche nel volto di Gigi Radice che dopo tanti «bocconi amari» può finalmente somdore. Non si è visto è vero una Fiorentina-champagne, ma è altresì vero che la squadra viola ha reso quasi inoffensiva una Juve che

è stata pericolosa solo su situazioni da fermo e su mischia. «Tutto va bene quando si vince - esordisce Radice - Siamo soddisfatti per due motivi per la vittoria e perché questa è giunta contro la Juve. Tutte le voci che hanno animato questa vigilia sono state un fattore positivo per noi che ci ha dato la carica per far bene». Maeliello e Orlando insieme per la prima volta nella gestione-Radice. «Una prova nel complesso positiva - continua il tecnico - anche se è necessario rivedere qualcosa nei momenti in cui ci difendiamo. Tutti e due possono comunque dare molto di più. Un elogio particolare però vorrei farlo a Batistuta che ha segnato uno splendido gol ed è stato il miglior stopper già perché in molte occasioni è venuto a dar manforte alla difesa sui loro calci d'angolo. Diverse infine le reazioni degli autori del gol. Batistuta dedica questo gol pesante al suo figliolotto Thiago. Anche lui è fiorentino perché è nato qui mentre Branca si inncera dietro uno strano silenzio stampa.

Le pagelle

Meno male che c'è Batistuta

Mareggini 7 è diventato uno dei miti degli ultra più non essendo un fenomeno visto che quando c'è la Juve si trasforma all'andata «calpesta» Casiraghi beccandosi una sonora squalifica stavolta ha parato tutto con grande bravura. Fiondella 6 è uno dei punti deboli della squadra (rimpiazzava Proli) ma con l'attuale Casiraghi anche lui poteva bastare. La volontà c'è ma in serie A fa sempre fatica. Carobbi 6 sulla fascia sinistra di sua competenza si è trovato davanti prima Reuter poi Alessio, ha tenuto botta giocando al massimo delle sue possibilità.

Dunga 6 solita roccia sistemata davanti alla difesa ha brillato soprattutto nel primo tempo amministrando Alessio poi con Reuter il lavoro si è complicato si è innervosito commettendo van falli. Faccenda 6 per il barbuto capellone di Ischia un pomergio difficile finito però con una sufficienza più che meritata. Schillaci dopo un inizio balzanzoso ha girato al largo. Malusci 5,5 tenta sempre finanze non indispensabili mettendosi talvolta nei guai da solo in altre occasioni si esibisce in rilanci «a campanile» brutti e pericolosi per ora come libero assomiglia più a Renica che a Baresi (al quale fu troppo affrettatamente accostato).

Salvatori 6 com con il 25enne ciociaro di Frosinone mente sempre un occhio di riguardo malgrado non sia di estrema eleganza. Quanto basta però per mettere in crisi il fantasma di Marocchi. Maeliello 6 l'ex «ras» di Bari tocca sempre il pallone di fimo si fa apprezzare anche al fianco di Orlando, in questo debutto stagionale della strana coppia brilla a intermittenza mandando in tilt Galia con alcune invenzioni. Ha perduto peraltro parte della sicurezza che sfoderava in Puglia nelle giornate di massima ispirazione quando tutti i tifosi aspettavano il numero 6 del loro piccolo Maradona perdonandolo qualsiasi errore.

Batistuta 7,5 il vero tramontatore della squadra viola, segna il primo gol va a fare pressing a metà campo va in soccorso alla difesa su corner della Juve si propone per il contropiede. Una forza della natura che mette in volte in ginocchio Kohler e chi sta vicino al tedesco. Alla fine al terzo minuto di recupero quando Pezzella fischia la fine non se ne accorge e continua per 20" l'azione segnando il fasullo terzo gol con Tacconi già a metà campo.

Orlando 6 aveva detto «voglio dimostrare a Cecchi Gon e Boniperti che non sono un bluff» la sensazione è che il rebus sul suo conto sia restato intatto malgrado il buon primo tempo e tutta la verve che ci mette dentro. Per stralare spreca una discreta occasione. Poi si perde alla distanza. Radice 6 una prova nel complesso positiva - continua il tecnico - anche se è necessario rivedere qualcosa nei momenti in cui ci difendiamo. Tutti e due possono comunque dare molto di più. Un elogio particolare però vorrei farlo a Batistuta che ha segnato uno splendido gol ed è stato il miglior stopper già perché in molte occasioni è venuto a dar manforte alla difesa sui loro calci d'angolo. Diverse infine le reazioni degli autori del gol. Batistuta dedica questo gol pesante al suo figliolotto Thiago. Anche lui è fiorentino perché è nato qui mentre Branca si inncera dietro uno strano silenzio stampa.

Mazinho 5 è un mistero non ne azecca più una. In un quarto d'ora ha collezionato un record di errori. Branca 6 gioca nove minuti rischiando di segnare una doppietta se solo sulla punizione di Dunga fosse riuscito almeno a sfiorare il pallone.

Niente grinta tanti nervi Tacconi incluso

Tacconi 5,5 che è successo al «messaggero di pace» ieri non gli riusciva niente (uscite a vuoto proteste incredibili per il primo gol di Batistuta poi rivelatosi regolare) e ha messo addirittura le mani addosso a Pezzella prima che questi annullasse una rete di Dunga. Carrera 5,5 ha azzerato il discreto contributo in fase offensiva con una serie di errori in disparte che mettevano in crisi tutta la squadra. Svagato, la mossa di Radice di alternare sul suo fronte Orlando e Maeliello lo ha stordito.

Marocchi 5 è un «caso» anche se poco pubblicizzato. Dalla Nazionale è passato a fare la riserva nella Juve. Trapattoni gli trova posto qui e là a seconda dei buchi da tappare. Galia 5,5 si è fatto ammonire dopo pochi minuti ha rischiato un paio di volte il cartoncino rosso (calcione a Orlando che nascondeva il pallone perdendo tempo) ha inseguito i diretti avversari che viaggiavano più spediti. Gli è pure toccato di fare da burla e involontaria sponda sul gol di Branca.

Kohler 6 da alcune settimane non è in buone condizioni fisiche e si vede adesso è un difensore normale non più il «terminator» dei primi mesi. Batistuta gli è sfuggito spesso facendolo sigurare dall'alto di una maggiore freschezza atletica. Ciononostante è stato il migliore del pacchetto difensivo e questo dice tutto o quasi.

Julio Cesar 5 è il peggior della Juve assieme a Casiraghi è in un momento di totale appannamento ogni suo intervento difensivo deve essere un brivido per Trapattoni. Lentamente si è fatto un solido e dormita in occasione del gol di Batistuta (che lui ha tenuto in gioco) poi ha combinato altri pasticci rallentando il ritmo della manovra, talora buttandosi all'attacco con blitzz senza capo né coda.

Alessio 5,5 chissà perché Trapattoni lo ha fatto giocare inizialmente in quella posizione accentratrice in cui mai si è trovato a suo agio. Dunga lo ha cancellato spostato sulla fascia ha fatto qualcosa pur restando sempre ai margini della contesa.

Reuter 6,5 rientrava in squadra dopo i soliti guai muscolari che quest'anno lo frenano e ci sembrava molto più solido e motivato di tanti suoi colleghi. Si è esibito in svariate affollate sempre in maniera «pessante» dagli avversari. Ha fatto tribolare Dunga e Carobbi.

Schillaci 5,5 inizio vivace poi Totò è come scomparso dal campo, incapace di tirare in porta incapace di marcarsi fra gente anche poco capace nell'occasione di «verirlo a dovere». Da segnalare che a una settimana dal super gol contro il Verona ha fallito una mega-occasione nel primo tempo.

Baggio 6,5 partenza in salita poi un primo tempo con gli unici sprazzi di vera classe che provengono guarda caso dai suoi piedi. Cala di nuovo nella ripresa per la guardia che gli fa i lachini, ma ora da spesso la sensazione di giocare quasi da solo in questa Juve.

Casiraghi 5 non va è un'annata storta si è anche fatto molti nemici fra i difensori avversari: se la Juve avesse una vera terza punta potrebbe per il momento lasciarlo in pancha. Di Canio 5 ormai sembra la carta della disperazione per Trapattoni che lo butta dentro anche così demotivato e depressivo per vedere se magari racimola un rigore.

Reuter 6,5 rientrava in squadra dopo i soliti guai muscolari che quest'anno lo frenano e ci sembrava molto più solido e motivato di tanti suoi colleghi. Si è esibito in svariate affollate sempre in maniera «pessante» dagli avversari. Ha fatto tribolare Dunga e Carobbi.

Schillaci 5,5 inizio vivace poi Totò è come scomparso dal campo, incapace di tirare in porta incapace di marcarsi fra gente anche poco capace nell'occasione di «verirlo a dovere». Da segnalare che a una settimana dal super gol contro il Verona ha fallito una mega-occasione nel primo tempo.